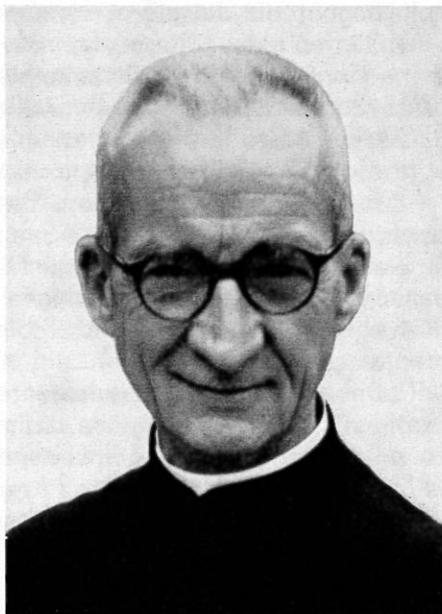

ISPETTORIA
SUBALPINA

Liceo Salesiano
Valsalice
Torino



Valsalice,
15 marzo 1968

Carissimi Confratelli,
con vivo cordoglio vi annunziamo la morte del confratello

Sac. CLEMENTE LUSSIANA

di anni 85

avvenuta sabato 2 marzo 1968 in questa sua Casa, ove aveva passato gran parte della sua lunga e operosa giornata terrena.

Già da tre anni era degente in una stanzetta dell'infermeria. Un malaugurato incidente d'auto, subito nel febbraio 1965, ebbe serie conseguenze immediate, che minacciarono la sua vita, e, superata la grave crisi, accentuarono l'arteriosclerosi di cui già soffriva, costringendolo da allora a tenere il letto. Nella stanzetta dell'infermeria trascorreva la sua giornata, lieto delle visite che Confratelli ed Exallievi affezionatissimi gli facevano. Era sempre sereno, pieno

di candida cordialità, amabile ed arguto. Solo la memoria spesso gli veniva meno. Sembrava che il tempo si fosse fermato per lui, nella monotonia dei giorni sempre uguali.

Il 17 febbraio ebbe un improvviso insospettato collasso. Allarmati e preoccupati gli si amministrò l'Unzione degli Infermi alla presenza dell'Ispettore in visita alla Casa e di numerosi Confratelli. Egli seguì il rito in perfetta lucidità, rispondendo attentamente, devoto e consapevole, ma sereno e pronto.

Da allora il marasma senile andò gradualmente accentuandosi; perdette la conoscenza e visse in uno stato di continuo assopimento.

Sabato 2 marzo entrò in agonia, e fu accompagnato nel suo trapasso dalle preghiere della Chiesa e dei Confratelli raccolti attorno al suo letto. Si spense senza dolori, senza sussulti, piano, lentamente: erano le 9,50.

La notizia diffusasi rapidamente riempì di cordoglio Confratelli, Exallievi, Comunità religiose, conoscenti. E fu un ininterrotto accorrere attorno alla sua salma esposta nella Cappella, che era stata la tomba di Don Bosco.

I dati biografici esteriori dicono poco nella loro scarsa personalità.

Nacque a Torino il 1° febbraio 1883 da famiglia profondamente cristiana. Frequentò le scuole dell'Oratorio a Valdocco negli anni 1894-98. Di intelligenza vivida e aperta, di cuore buono e generoso, di carattere vivace e simpatico fu immediatamente conquistato dall'atmosfera salesiana dell'Oratorio, pregna ancora della presenza e dei ricordi di Don Bosco. Fu perciò naturale che chiedesse di iscriversi alla Congregazione Salesiana. Passò quindi a Foglizzo per il Noviziato. Fece i due anni di Filosofia qui a Valsalice, il tirocinio pratico successivamente a Cuorné, a Valsalice, a Ivrea, a S. Giovanni, iscritto alla facoltà di Scienze di Torino, ove conseguì la laurea nel 1908.

Passò a Treviglio attendendo contemporaneamente all'insegnamento in casa, allo studio della Teologia, e al conseguimento del diploma di biennio di matematica presso l'Università.

E fu appunto a Treviglio ove ricevette tutti gli Ordini, compreso il presbiterato nel Duomo di Milano il 22 marzo 1913. Lo troviamo quindi per due anni ad Intra, poi nel 1915 a Valsalice, ove rimase ininterrottamente fino alla morte, tolto il sessennio di direzione a Cuneo (1943-49).

Vi ebbe molteplici incarichi: insegnante di matematica qui e a S. Giovanni, direttore dell'Oratorio festivo, a più riprese prefetto. Solo negli ultimi anni, dal 1957, restrinse la sua attività alla preziosa e apprezzatissima missione di confessore dei nostri liceisti.

La vita religiosa e sacerdotale di Don Lussiana fu schietta, semplice, intensa. Non è possibile dirne molto entro i brevi limiti di una lettera mortuaria. Notiamo però che nella sua vita giovanile e matura, nella sua attività e nel suo lavoro così vario come insegnante consigliere prefetto direttore e confessore ci sono delle costanti, che danno unità singolare e singolare bellezza alla sua figura: la cordialità immediata e affascinante della sua umanità, la coscienza operosa e vigile dei suoi doveri religiosi, l'offerta pronta e illimitata del suo servizio sacerdotale. Queste componenti si fondavano armoniosamente in una personalità viva esplicita ricca e amabile. Aveva un tratto signorile ma non distaccato, cordiale e schietto sempre, avvivato dalla battuta spiritosa pronta e urbana, irradiato da un sorriso chiaro candido e convincente. Nell'adempimento dei suoi doveri, di tutti, dal più umile al più alto, comunque rientrassero nella sfera della sua responsabilità, era severo ed intransigente con sé, cortese ma fermo con gli altri. Aveva innato il senso e il dono dell'amicizia. Riusciva ad accaparrare la simpatia, la fiducia, la confidenza di chi l'avvicinava, sia che si trattasse del ragazzino dell'Oratorio, o del padre di famiglia coi suoi gravi problemi, o di un povero bisognoso di elemosina o di lavoro, o del liceista a scuola o nel segreto del confessionale. Ma non era la suggestione labile che desta una superiorità saggia e condiscendente, ma una acquisizione duratura e profonda. Rimanevano persuasi e vinti per sempre da questa cordialità umana e paternità sacerdotale, attenta e interessata, affettuosa e discreta, fedele e prudente. L'incontro si trasformava immediatamente nella grazia e nel reciproco dono di autentica amicizia. Don Lussiana non dimenticava, e il tempo non intaccava ma rinsaldava il vincolo. Di questo fatto sono testimonianza l'immensa corrispondenza, la sollecitata ed immancabile presenza sua a benedire innumerevoli matrimoni e battesimi, le visite frequentissime, la cerchia senza fine degli amici, il ricordo duraturo fatto di riconoscenza di devozione di commozione. Questo fascino aveva origine nel suo calore umano, ma soprattutto nella pienezza purezza e prontezza della sua dedizione sacerdotale. Era un'amicizia che si fondava su questi valori e a questi valori conduceva; ed è stato questo il segno e la caratteristica della sua missione salesiana e sacerdotale, sempre e dovunque, nella sua umile giornata e nella sua lunga vita. Per questo il compianto è stato così profondo e unanime, e il ricordo così limpido e commosso.

I funerali furono celebrati nella mattinata di lunedì 4 marzo nella chiesa dell'Istituto. Concelebrarono la Messa Esequiale il sig. D. Fedrigotti e il sig. D. Fiora del Consiglio Superiore, l'Ispettore ed alcuni Direttori. Il sig. D. Fiora, che l'aveva conosciuto da lunga data, tenne

l'Omelia funebre, e tracciò un profilo incisivo commosso e nobilissimo della figura e dell'opera di questo grande salesiano. Erano presenti al rito, e riempirono letteralmente la chiesa, molti Confratelli, moltissimi exallievi, rappresentanze di Comunità religiose, gli affezionati amici. La salma fu quindi portata in cortile all'aperto davanti alla Cappella di Don Bosco. In questo momento scesero dalle aule tutti i giovani del liceo che, per ristrettezza di spazio, non si erano potuti raccogliere in chiesa, e si disposero per l'estremo saluto attorno alla bara.

Parlò per essi un alunno, che rappresentò ed espresse il grazie di generazioni di giovani che Don Lussiana aveva incontrati, e poi un exallievo dell'Oratorio interpretò il rimpianto il dolore la venerazione filiale di innumerevoli exallievi, in una rievocazione interrotta dal pianto. Dopo l'ultima benedizione il furgone portò la salma al Cimitero alla tomba della famiglia salesiana.

Nella immaginetta ricordo dei cinquant'anni di Messa aveva scritto come motto: « In te, Domine, speravi, non confundar ». Tutta la vita di questo generoso confratello è stata un Te Deum di gloria e di amore innalzato a Dio nella preghiera nell'azione nella carità nel servizio ai suoi giovani. Meritava di terminarlo, chiudendo la vita, con quella speranza e con quella luminosa certezza. E si compiva quello che nella stessa immaginetta aveva chiesto a Dio, dopo averlo ringraziato dei lunghi anni di vita e di lavoro concessi nelle case di Don Bosco: « un fiducioso trapasso alla vera Vita ». A 85 anni di età, a 68 di vita religiosa, a 55 di sacerdozio, macerato dal lavoro consacrato dal sacrificio, purificato dalla sofferenza la sua morte serena non poteva che significare questa assunzione alla vera Vita.

Chiedo tuttavia anche a voi la preghiera di suffragio per la sua anima eletta e diletta, e anche una preghiera fraterna per questa casa, ove Don Lussiana aveva tanto lavorato e lasciato sì alto esempio a tutti.

Sac. Lodovico Zanella
direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Lussiana Clemente, nato a Torino il 1° febbraio 1883, morto a Torino (Valsalice) il 2 marzo 1968, a 85 anni di età, 68 di professione e 55 di sacerdozio. - Fu direttore per 6 anni.